

DIRECTING THE REAL. ARTISTS' FILM AND VIDEO IN THE 2010s

**BASMA ALSHARIF | BIANCA BALDI | DANILO CORREALE | JUSTINE EMARD |
ALESSANDRA FERRINI | SIRAH FOIGHEL BRUTMANN AND EITAN EFRAT | LOUIS
HENDERSON | JONNA KINA | GRAHAM KELLY | DAISUKE KOSUGI | BASIR MAHMOOD
| DIEGO MARCON | REBECCA MOSS | ARASH NASSIRI | JANIS RAFA | EMILIJA
ŠKARNULYTĖ | PATRIK THOMAS | EMMANUEL VAN DER AUWERA | DRIANT ZENELI**

inaugurazione

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE, ORE 18.00

15 NOVEMBRE—10 DICEMBRE

Galleria delle Carrozze di Palazzo Medici Riccardi

**DIRECTING THE REAL
ARTISTS' FILM AND VIDEO IN THE 2010s**

**Promossa e organizzata da
LO SCHERMO DELL'ARTE FILM FESTIVAL**

**a cura di
Leonardo Bigazzi**

L'utilizzo delle immagini in movimento ha assunto un ruolo sempre più centrale nella pratica artistica contemporanea. Curata da Leonardo Bigazzi, **DIRECTING THE REAL. ARTISTS' FILM AND VIDEO IN THE 2010s** riunisce le opere di diciannove artisti internazionali che lavorano con le moving images. Questa generazione di artisti, tutti nati dopo il 1980, si è formata in un momento storico in cui il confronto con il "Reale" e la sua rappresentazione diventa spesso necessario e inevitabile. La nostra esperienza del mondo che ci circonda tuttavia è sempre più mediata e alterata da schermi e tecnologie elettroniche a tal punto che la distinzione tra reale e virtuale può essere confusa.

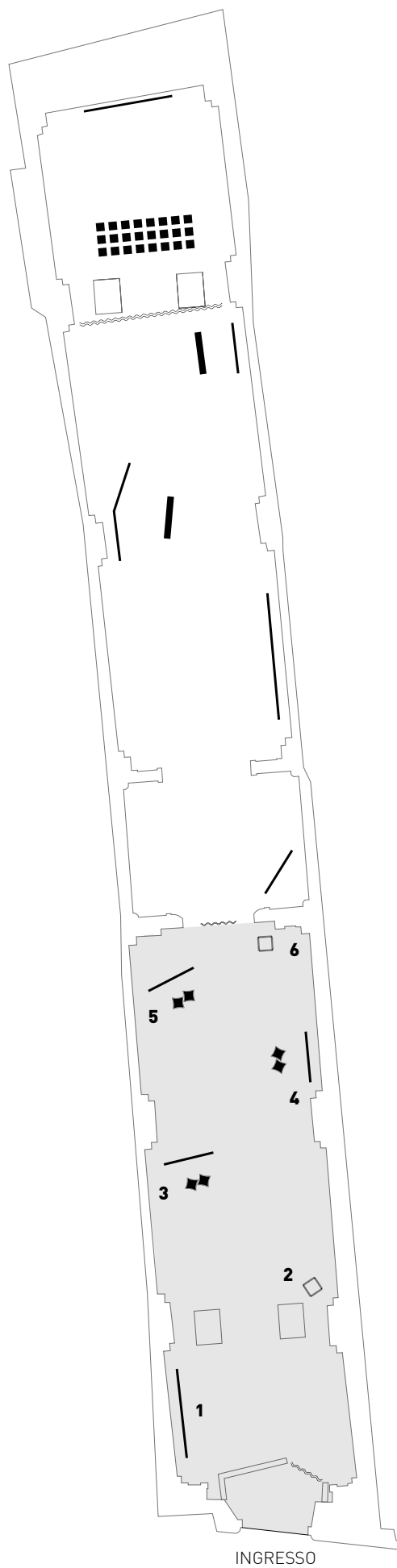
Come rispondono gli artisti oggi ad una società globalizzata in cui le immagini e le informazioni sono sempre più spesso costruite e manipolate per alterare la realtà? E in che modo le rivoluzioni tecnologiche degli ultimi anni, e la rapidità con cui queste immagini sono condivise e consumate, hanno influenzato il loro (e il nostro) sguardo sul mondo? Come rappresentare un mondo sempre più regolato dagli interessi economici, diviso da guerre e ingiustizia sociale, e in cui il rapporto tra l'uomo e l'ambiente sta raggiungendo un punto critico? E in questo contesto qual è il ruolo e il potenziale dell'arte e dello spazio espositivo come luogo fisico di riflessione e condivisione?

Questa mostra intende offrire uno sguardo sulla produzione di una generazione di artisti che ha fatto di alcune di queste domande il tema centrale della propria ricerca. La transizione da analogico a digitale e l'accelerazione di internet e dei nuovi mezzi di comunicazione sta modificando profondamente il linguaggio video generando nelle loro opere scelte estetiche e formali ormai ben riconoscibili. Negli spazi della Galleria delle Carrozze di Palazzo Medici Riccardi saranno presentati video, film e video installazioni che rappresentano la varietà di mezzi e formati utilizzati nella pratica video contemporanea.

Con questa mostra Lo schermo dell'arte prosegue il proprio impegno, che ha contraddistinto i suoi dieci anni di attività, rivolto alla promozione e produzione delle opere di una nuova generazione di artisti visivi che lavora con le moving images. Tutti gli artisti selezionati infatti hanno partecipato, o lo fanno per la prima volta in questa edizione, ai due progetti più importanti che il Festival ha dedicato in questi anni ai giovani artisti: VISIO. European Programme on Artists' Moving Images (2012-2017) e il Premio LO SCHERMO DELL'ARTE FILM FESTIVAL (2010 - 2013).

SALA A

- 1_ JUSTINE EMARD
- 2_ DIEGO MARCON
- 3_ EMMANUEL VAN DER AUWERA
- 4_ JONNA KINA
- 5_ GRAHAM KELLY
- 6_ DAISUKE KOSUGI



1_ JUSTINE EMARD

(1987, Francia)

Co(AI)xistence

2017, 12'

Commissionato per Clouds <-> Forests, 7th Moscow International Biennale of Contemporary Art

Con il supporto di Hors les murs residency program dell'Institut Français, Parigi & il premio "Brouillon d'un rêve, Pierre Schaeffer", SCAM, Parigi

Mirai Moriyama, un attore/danzatore giapponese, interagisce faccia a faccia con un robot animato da una forma di intelligenza primitiva basata su un sistema neuronale programmato dall'Ikegami Lab dell'Università di Tokyo. Usando un sistema di deep learning, il robot è in grado di imparare dalla sua esperienza con gli esseri umani ed elaborare reazioni autonome. L'opera si concentra sul linguaggio non strutturato e sul dialogo tra le due entità, immaginando il futuro dell'interazione tra uomo e robot.

2_ DIEGO MARCON

(1985, Italia)

Untitled (head falling 01)

2015, 10'' loop

Animazione diretta, inchiostro per tessuti, inchiostro permanente e graffi su pellicola 16 mm trasparente
Courtesy dell'artista ed Hermes-Ermes

Untitled (head falling 01) fa parte di una serie di cinque brevi animazioni ideate come loop, in cui il primo fotogramma coincide con l'ultimo. Cinque cedimenti, cinque teste ritratte nel momento in cui si addormentano e si svegliano di nuovo. I film sono realizzati dipingendo su pellicola 16 mm trasparente con inchiostri per tessuti e inchiostri permanenti, poi graffiati con punte da incisione.

3_ EMMANUEL VAN DER AUWERA

(1982, Belgio)

A certain Amount of Clarity

2013, 30'

Courtesy di Harlan Levey Projects e dell'artista

Dei ragazzi filmano le proprie reazioni mentre guardano un video di un omicidio violento su internet. Frammento dopo frammento, questa comunità esprime i propri commenti e testimonia un profondo crescente disagio. Come spettatori siamo sospesi tra due immagini: quella mancante del video e quella dei ragazzi che guardano. Questa sottilissima angolatura apre una breccia nelle molteplici dimensioni dell'angoscia della visione." è uno sguardo sull'orrore che colpisce il mondo", conclude uno dei ragazzi.

4_ JONNA KINA

(1984, Finlandia)

Secret words and related stories

2016, 20'12''

Courtesy dell'artista

L'opera è una collezione di passwords e di storie ad esse legate raccolte anonimamente, che si interroga sul ruolo dei segreti 'personali' e della sicurezza nella società contemporanea. Nel video giovani attori, tra i 13 e i 16 anni, di fronte a un fondale rosso leggono storie serie, divertenti e commoventi sulla scelta di una parola che spesso svela informazioni personali in antitesi con il suo scopo. Insieme al video le 74 passwords e le storie relative sono pubblicate in un libro con lo stesso nome, nello stile di un romanzo in paperback.

5_ GRAHAM KELLY

(1982, Scozia/Olanda)

Hello Joe

2017, 19'08''

Courtesy dell'artista

Hello Joe è stato segretamente prodotto di notte in una serie di appartamenti affittati su Airbnb. L'opera è composta interamente di elementi trovati e ripresi in diverse case private a cui si è avuto accesso grazie al sito. I mobili, gli arredi, gli estratti da diari privati, e le raccolte di CD e DVD diventano un archivio unitario da cui attingere. Gli spazi domestici sono fusi in questo ritratto di una nuova forma di spazio imprenditoriale sviluppatosi sulla crisi del valore della privacy.

6_ DAISUKE KOSUGI

(1984, Giappone/Norvegia)

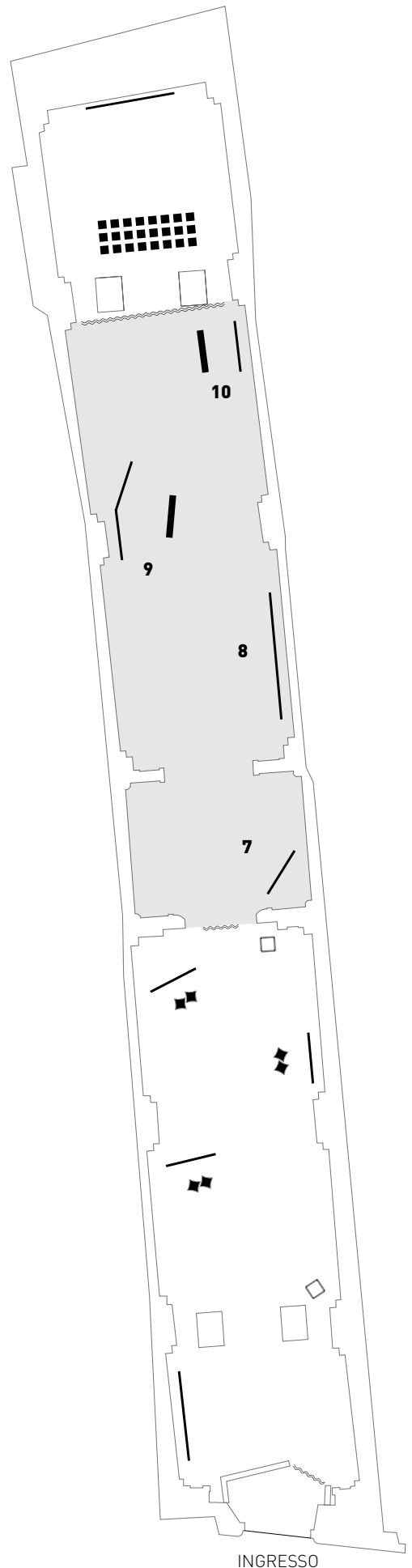
Sentient to sentient

2016, 10'

Registrazioni stereoscopiche con iPhone
Courtesy dell'artista

Il video consiste in riprese con il cellulare di varie manifestazioni politiche in spazi pubblici a Oslo nell'autunno 2016. La ripresa è stata effettuata simultaneamente con due iPhone posti uno accanto all'altro in modo da creare un'immagine stereoscopica – la tecnologia usata nelle produzioni video 3D o VR. Sentient to Sentient si svolge in una società ipotetica dove è permesso registrare una protesta solo se non contiene altro che "scene pacifiche e non provocatorie."

SALA B



- 7_ JANIS RAFA**
- 8_ BIANCA BALDI**
- 9_ PATRIK THOMAS**
- 10_ SIRAH FOIGHEL BRUTMANN
AND EITAN EFRAT**

7_ JANIS RAFA

(1984, Grecia/Olanda)

Winter Came Early

2015, 3', video 2K

Courtesy dell'artista e Martin van Zomeren gallery

L'opera di Janis Rafa indaga la condizione di mortalità, lutto e melanconia in relazione al mondo naturale. Nel film l'impatto violento di una macchina scrolla vigorosamente un mandorlo per dieci secondi, provocando la caduta prematura delle foglie. L'azione è catturata da una fotocamera ad alta velocità a 2000fps. L'opera diventa una metafora dell'intervento brutale dell'uomo sulla natura e allo stesso tempo della caducità della vita.

8_ BIANCA BALDI

(1985, Italia-Sud Africa/Belgio-Germania)

Zero Latitude

2014, 9'30'' loop

Courtesy dell'artista

Nata da un progetto di ricerca d'archivio iniziato nel 2012, l'installazione Zero Latitude si concentra su un momento centrale della storia europea e africana della fine dell'800, focalizzandosi su un particolare artefatto storico: un letto portatile da esploratore, fatto su misura, prodotto da Louis Vuitton, fondatore della marca parigina di articoli da viaggio. Orchestrata come una installazione 'walk-through', Zero Latitude mette in mostra in vario modo questo prodotto di lusso - cimelio diviso in più parti, oggetto scultoreo, cifra storica e elemento performativo - per raccontare un periodo di avventurismo coloniale che insieme ha prefigurato e decisamente contribuito alle conseguenze irreversibili del Congresso di Berlino del 1884-5.

9_ PATRIK THOMAS

(1986, Germania/Portogallo)

Hotel Desterro

2014, 45'

Video a due canali

idea e realizzazione: Patrik Thomas, Sebastião Braga

Produzione: The Random Collective

Courtesy dell'artista

L'installazione Hotel Desterro attraversa diversi livelli narrativi del discorso della memoria coloniale del Portogallo e dell'Africa Occidentale. Ritrae una vecchia fabbrica di porcellana nel centro di Lisbona, che sta per essere demolita per costruire un complesso alberghiero turistico. In un angolo del cortile, un vecchio scuolabus aspetta di migrare in Africa Occidentale per reintegrarsi nel sistema del trasporto pubblico. L'opera è in parte un road movie, che attraversa il Marocco, il Sahara Occidentale, la Mauritania, il Senegal fino alla sua ultima destinazione: la Guinea Bissau. Hotel Desterro cerca di affermare l'idea utopica di un ponte transculturale che agisca oltre gli stati nazionali e il concetto di confine.

10_ SIRAH FOIGHEL BRUTMANN AND EITAN EFRAT

(1983, Israele-Danimarca/Belgio)

Orientation

2015, 12'

Courtesy degli artisti

Esaminando due luoghi - la scultura pubblica White Square a Tel Aviv e il santuario del villaggio palestinese Salame a Kafar Shalem in Israele - Orientation riflette sulla capacità del materiale architettonico, del suono e dell'immagine di registrare la perdita della memoria collettiva. Nel 1989 lo scultore israeliano Dani Karavanha completato la sua scultura White Square che commemora i fondatori di Tel Aviv, tra i quali suo padre Abraham Karavan. I resti del santuario di Salame, nell'odierno sobborgo di Kfar Shalem, sono situati poche centinaia di metri a sud di questa collina. La struttura a cupola abbandonata era un tempo al centro del vecchio villaggio palestinese occupato e svuotato della sua popolazione nel 1948 dall'esercito israeliano. Oggi la proprietà del territorio è ancora disputata e i residenti ebrei israeliani sono sotto la minaccia di evacuazione per il piano di una società edile per costruire un lucroso sobborgo.

CINEMA

PROGRAMMA 1

ORE 11.00

ORE 14.00

ORE 17.00

11_ LOUIS HENDERSON

12_ DANILO CORREALE

13_ ALESSANDRA FERRINI

PROGRAMMA 2

ORE 12.00

ORE 15.00

14_ DRIANT ZENELI

15_ ARASH NASSIRI

16_ EMILIJA ŠKARNULYTĖ

PROGRAMMA 3

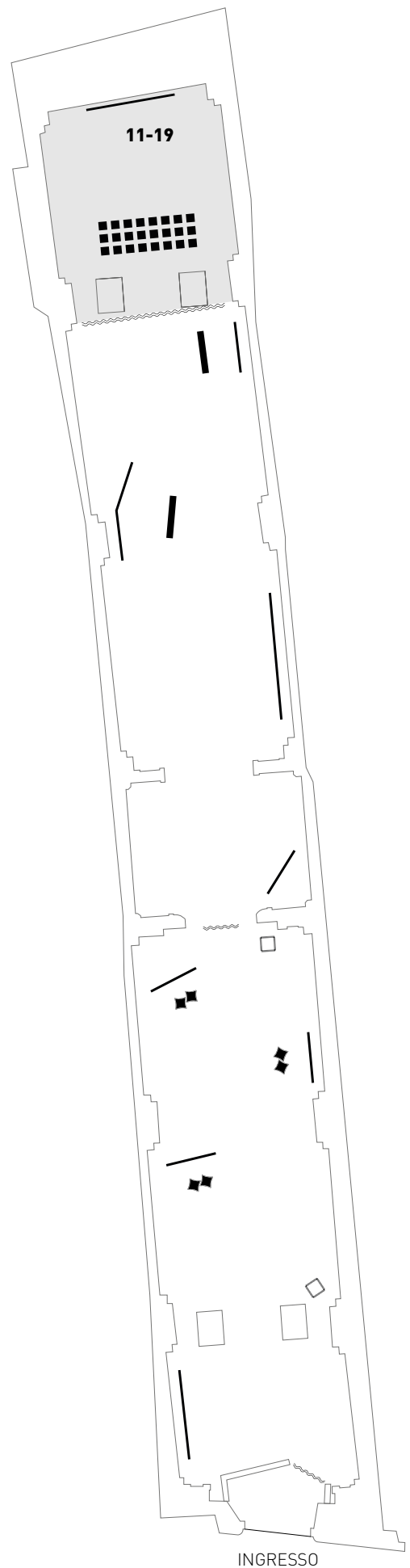
ORE 13.00

ORE 16.00

17_ BASIR MAHMOOD

18_ REBECCA MOSS

19_ BASMA ALSHARIF



PROGRAMMA 1

11_ LOUIS HENDERSON

(1983, Regno Unito)

All that is solid

2014, 15'40"

Courtesy dell'artista

All That is Solid è uno studio tecnografico sul riciclo dei rifiuti elettronici e sulle miniere neocoloniali, filmato nella discarica di materiali elettronici di Agbogbloshie ad Accra e nelle miniere d'oro illegali del Ghana. Questo video costruisce una mise-en-abyme critica con l'obiettivo di dissipare il mito capitalista dell'immaterialità delle nuove tecnologie – rivelando invece il "peso minerale" che ancora la Cloud alle sue origini nel suolo.

12_ DANILO CORREALE

(1982, Italia/Stati Uniti)

Equivalent Units

2017, 19'

Courtesy dell'artista

Equivalent Units è il risultato di una lunga serie di incontri con gli operai del porto di Genova, invitati a condividere, attraverso diverse tecniche di coinvolgimento (inclusa la meditazione guidata), aspetti fondamentali del loro lavoro e dei suoi cambiamenti negli ultimi anni dovuti all'automazione. Il video si focalizza sulla complessità del lavoro portuale attraverso il punto di vista della merce che viaggia: il container diventa la lente attraverso la quale guardare l'uomo e la relazione con il metallo pesante. L'editing serrato del video suggerisce la stessa natura inarrestabile della logistica nella società post capitalista.

13_ ALESSANDRA FERRINI

(1984, Italia/Regno Unito)

Radio Ghetto Relay

2016, 15'24"

Courtesy dell'artista

"Radio Ghetto Free Voices" è la radio che dà voce agli abitanti del Gran Ghetto di Rignano (in Puglia), una baraccopoli che fino a poco tempo fa ospitava migliaia di migranti dell'Africa occidentale. Duramente sfruttati nel lavoro agricolo, hanno potuto condividere le loro esperienze attraverso la radio, parlando delle loro inumane condizioni di vita ed raccontando le loro difficoltà. Partendo dal loro desiderio di non essere fotografati o filmati, Radio Ghetto Relay combina testi, immagini Google Earth e Streetview per

amplificare le loro voci, evidenziando il potere della radio di superare i confini, e cercando nello stesso tempo le loro tracce nel paesaggio rurale del Sud dell'Italia.

PROGRAMMA 2

14_ DRIANT ZENELI

(1983, Albania/Italia)

It would not be possible to leave planet Earth unless gravity existed

2017, 13'41"

Courtesy dell'artista, MAM Foundation Tirana e Prometeo Gallery di Ida Pisani, Milano/Lucca

Mario è un uomo che ha sempre avuto la passione del volo e della costruzione di aeroplani. Metallurgjik è il luogo di una industria abbandonata con una superficie di 250mila ettari, dove 12mila persone lavoravano negli anni '70 in Albania. Mario oggi è diventato uno specialista nel costruire macchine volanti, e ha un desiderio fisso di raggiungere un posto lontano, nello spazio. Metallurgjik, svuotata dei suoi operai, mostra le sue rovine come prova tangibile del fallimento di un progetto che era parte di una società ideale immaginata dal comunismo albanese.

Il film è insieme un dialogo tra utopia e distopia, e si confronta con due desideri: quello di una società ideale e quello del suo abbandono. Ambedue, interdipendenti, non potrebbero sopravvivere l'uno senza l'altro.

15_ ARASH NASSIRI

(1986, Francia/Iran)

City of Tales

2017, 21'51"

Prodotto da Jonas Films | foto Anne-Line Desrousseaux | con il supporto di Han Nefkens Foundation, Fonds National des Arts Graphiques et Plastiques, CNAP Image/Mouvement
Courtesy dell'artista

Di notte gli abitanti di Los Angeles diventano preda delle memorie di Teheran. Non parlano più inglese ma un idioma persiano. Luci al neon riempiono le strade con colori psichedelici. Questo territorio effimero e cangiante è stato filmato durante le feste persiane in primavera.

16_ EMILIJA ŠKARNULYTĖ

(1987, Lituania/Norvegia-Germania)

Sirenomelia

2017, 12'

Courtesy dell'artista

Una donna nata con la cosiddetta sindrome della sirena esplora una base artica dismessa di sottomarini dell'epoca della Guerra Fredda. Sirenomelia immagina un futuro liberato dalle strutture militari e economiche che opprimono il presente; un futuro in cui le relazioni tra umani e non-umani sono state trasfigurate; un futuro in cui la dimensione cosmica della coesistenza terrestre fa parte del tessuto sociale.

PROGRAMMA 3

17_ BASIR MAHMOOD

(1985, Pakistan/Olanda)

Monument of arrival and return

2016, 9'36''

Courtesy dell'artista

L'artista ha lavorato con i Kullis della stazione ferroviaria di Lahore, che ha visto e osservato mentre cresceva nella stessa città. I Kullis erano portabagagli e facchini in Inghilterra e giunsero a Lahore quando gli Inglesi introdussero nell'Ottocento le ferrovie nel subcontinente indiano. L'artista vede i Kullis come persone che si muovono ma non si spostano. Per realizzare l'opera, l'artista si è limitato a mandare le istruzioni, e tutto è stato fatto in sua assenza lasciando ai partecipanti l'opportunità di creare e essere testimoni della creazione stessa. All'inizio dell'opera i partecipanti formano un gruppo e prendono gli effetti personali dell'artista per portarglieli, coprendo una distanza che equivale a quella che li separa da lui.

18_ REBECCA MOSS

(1991, Regno Unito)

International Waters

2017, 20'

Courtesy dell'artista e Access Gallery

L'opera documenta una serie inaspettata e drammatica di eventi durante il programma di residenza

23 Days at Sea, organizzato dalla Access Gallery di Vancouver. Nel 2016 Rebecca Moss ha attraversato l'Oceano Pacifico con una nave porta-container, con l'intenzione di sbarcare a Shangai. Tuttavia, dopo una settimana del programma di residenza, Moss è stata informata che la società armatrice, Hanjin Shipping, era stata dichiarata in bancarotta. Ritrovandosi bloccata in mare per un tempo indefinito, l'artista ha documentato le sue esperienze e i rapporti con le persone a bordo.

19_ BASMA ALSHARIF

(1983, Kuwait/Stati Uniti)

Deep Sleep

2014, 12'45''

Film Super8 8mm, riversato in HD

Courtesy dell'artista e della Galerie Imane Farès

Temporaneamente impedita a viaggiare verso la striscia di Gaza a causa del conflitto al confine, l'artista ha intrapreso lo studio e la pratica dell'auto-ipnosi con l'intento di bi-localizzarsi in più luoghi allo stesso tempo. Deep Sleep è composto da un intero anno di sessioni registrate su film Super8. Il risultato è un movimento attraverso le rovine di antiche civiltà incorporate in moderne civiltà-in-rovina. Deep Sleep attinge al cinema dell'avanguardia storica per produrre un invito a trascendere i confini geografici in un atto collettivo che elimina la memoria in cambio di un viscerale presente.

**Promossa e organizzata da
LO SCHERMO DELL'ARTE FILM FESTIVAL**

in collaborazione con

Fondazione Sistema Toscana - La Compagnia

A cura di

Leonardo Bigazzi

Con il contributo di

Regione Toscana nell'ambito di
"Toscanaincontemporanea2017" e Giovani Si.

Realizzato nell'ambito del Progetto Sensi Contemporanei
per il Cinema

Città Metropolitana di Firenze
Comune di Firenze
Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze

Nuovi Mecenati, Nouveaux mécènes – Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea, Institut français Firenze, Fondazione Palazzo Strozzi, In Between Art Film, ottod'Ame, Famiglia Cecchi, Seven Gravity Collection, B&C Speakers

Coordinamento

Carolina Gestri

Allestimento mostra

Cosimo Vardaro

Service audio e video

SCOT Firenze srl

Lighting designer

LIVELUX di Alessandro Martini

Tessuti e moquette

Pointex SpA

Progetto grafico

Dania Menafra

Mediazione

Dafne Binori, Francesca Bozzetto

Ufficio stampa e comunicazione

Studio Ester di Leo, Firenze
Lara Facco, Press & Communication, Milano

Tipografia

Tipolitografia Pancani Snc

Prespaziato

STAMPAINSTAMPA

Gonfalone

Baldanzi Luigi & Figli srl

Piano sicurezza

Studio associato Frusi & Partners

Assicurazione

I.M.M. Italian Insurance Managers di Fabrizio Volpe & C.Snc